



INDIA

A cura di:
Ambasciata d'Italia - INDIA

Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese
dgsp1@esteri.it

Con la collaborazione di:
**Agenzia per la promozione all'estero e
l'internazionalizzazione delle imprese italiane - ICE**



Camere di Commercio italiane all'estero
Assocamerestero



ENIT - Agenzia Nazionale del Turismo



www.infomercatiesteri.it

INDICE

PERCHE'

- [Perchè INDIA](#)
- [Dati generali](#)
- [Dove investire](#)
- [Cosa vendere](#)

OUTLOOK POLITICO

- [Politica interna](#)
- [Relazioni internazionali](#)

OUTLOOK ECONOMICO

- [Quadro macroeconomico](#)
- [Politica economica](#)
- [Indicatori macroeconomici](#)
- [Tasso di cambio](#)
- [Bilancia commerciale](#)
- [Saldi e riserve internazionali](#)
- [Investimenti - Stock](#)
- [Investimenti - Flussi](#)
- [Materie prime](#)
- [Barriere tariffarie e non tariffarie](#)

COMPETITIVITA' E BUSINESS ENVIRONMENT

- [Indici di Global Competitiveness e Libertà Economica](#)
- [Indici di Apertura al commercio internazionale](#)
- [Fattori maggiormente problematici per fare business](#)
- [Business Cost](#)
- [Indice Doing Business](#)

ACCESSO AL CREDITO

- [Accesso al credito](#)

RISCHI

- [Rischi politici](#)
- [Rischi economici](#)
- [Rischi operativi](#)

RAPPORTI CON L'ITALIA

- [Overview](#)
- [Scambi commerciali](#)
- [Investimenti con l'Italia - Stock](#)
- [Investimenti con l'Italia - Flussi](#)

TURISMO

- [SCHEMA TURISMO INDIA](#)

PERCHE'

PERCHÈ INDIA

- [Sentiero di crescita potenziale](#)
- [Dimensione del mercato e crescita della domanda](#)
- [Disponibilità e basso costo del fattore lavoro](#)
- [La disponibilità di risorse qualificate e di ingegneri rendono l'India una destinazione privilegiata per l'apertura di centri di R&D](#)
- [Disponibilità di materie prime](#)

Sentiero di crescita potenziale

La creazione di un ambiente favorevole agli investitori, il rilancio dell'industria e dell'occupazione rientrano tra le priorità del Governo a guida BJP insediatosi nel maggio 2014. La maggioranza assoluta dei seggi alla camera bassa garantisce al Premier Modi una capacità di governo più forte dei suoi predecessori. Da lui si attende un maggiore impegno in tema di liberalizzazioni, sulla scia del modello economico che ha fatto del Gujarat, di cui è ex Chief Minister, lo stato più ricco dell'India.

Dimensione del mercato e crescita della domanda

Mentre nella maggior parte delle economie di storica industrializzazione la domanda è ormai stagnante, i consumi indiani continuano a crescere, trainati dal sensibile dinamismo della "aspiring middle class", che si allarga di anno in anno ed il cui reddito medio è in costante aumento (il reddito pro-capite disponibile è raddoppiato tra il 2005 ed il 2011). Tale trend positivo di consumo trova vantaggio nel dividendo demografico, con quasi la metà della popolazione (603 milioni di persone) al di sotto dei 25 anni di età.

Disponibilità e basso costo del fattore lavoro

La disponibilità di lavoro a costi competitivi rimane uno delle principali ragioni alla base degli investimenti in India nel settore manifatturiero. Grazie anche ad un tasso di alfabetizzazione del 74%, è possibile reperire manodopera qualificata e che conosce la lingua inglese, motivo principale per cui in India si è sviluppata una fiorente industria di outsourcing di servizi.

La disponibilità di risorse qualificate e di ingegneri rendono l'India una destinazione privilegiata per l'apertura di centri di R&D

L'India ha un solido e ben radicato sistema formativo, con oltre 20.000 università ed istituti di formazione, con un focus sulle discipline scientifiche. Ogni anno si laureano in India 2 milioni di ingegneri (mentre 2,5 milioni concludono gli studi post-laurea). Il numero di laureati nelle discipline tecniche e scientifiche è raddoppiato negli ultimi 10 anni. La disponibilità di risorse umane preparate in campo scientifico e tecnologico è una delle ragioni per cui molte multinazionali decidono di aprire qui i propri centri di R&S (Chrysler-Fiat, Microsoft, GE, Nokia).

Disponibilità di materie prime

L'India è ricca in risorse naturali, specialmente carbone, ferro e bauxite. È il secondo produttore al mondo di cemento, il terzo di acciaio ed il primo di ferro ridotto (direct reduced iron). È inoltre tra i maggiori produttori al mondo di pellame. Le riserve indiane di terre rare sono stimate in 3,1 milioni di tonnellate, ovvero pari a circa il 3% delle riserve mondiali, di cui l'India sta aumentando le capacità estrattive. L'India ha inoltre disponibilità di cotone e grande varietà di tessuti, che ne fanno una destinazione privilegiata per l'outsourcing delle aziende di abbigliamento.

Ultimo aggiornamento: 04/08/2015

[^Top^](#)

DATI GENERALI

Forma di stato	Repubblica Federale, 29 Stati e 7 Unioni territoriali
Superficie	3.287.263 Km. q.
Lingua	Hindi lingua nazionale, 14 lingue ufficiali, inglese seconda lingua
Religione	Hindu (80,5%), Musulmana (13,4%), Cristiana (2,3%), altre (3,8%)
Moneta	Rupia indiana

Ultimo aggiornamento: 02/04/2018

[^Top^](#)

DOVE INVESTIRE

- [Costruzioni](#)
- [Prodotti alimentari](#)
- [Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi](#)
- [Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata \(anche da fonti rinnovabili\)](#)
- [Macchinari e apparecchiature](#)

Costruzioni

L'India sta compiendo un imponente sforzo di adeguamento infrastrutturale: nel quinquennio 2012 – 2017 (12° piano[1]), il Governo indiano ha annunciato investimenti per 750 miliardi di Euro. Con la conclusione del 12° Piano, l'attuale Governo ha impostato una serie di azioni ed attività in un periodo più breve, denominato Piano d'azione triennale.

In termini di volume ed una crescita del 8,5%, si prevede che il Paese raggiungerà la terza posizione entro il 2030 e contribuirà al 15% del PIL. Sempre nel 2030 India, Cina India e Stati Uniti rappresenteranno il 57% sul totale del settore infrastrutture a livello mondiale

Tra le principali opere in programma figurano:

Strade e autostrade:

Il National Highways Development Programme (NHDP), affidato per la sua attuazione ad un'agenzia ad hoc (la National Highway Authority of India - NHAI), con l'ambizioso obiettivo di costruire, ampliare o ammodernare circa 54 mila km di autostrade, con un investimento stimato in 60 miliardi di dollari, ovvero 20 km di strada al giorno, pari a circa 7.300 km all'anno. Tra i progetti più significativi si segnala il cosiddetto "Quadrilatero d'Oro", che dovrebbe collegare le metropoli di Delhi, Mumbai, Kolkata, Chennai e Bangalore con una strada ad alto scorrimento a sei corsie. Ciononostante, sinora, i risultati in termini di progetti assegnati sono stati piuttosto deludenti, se confrontati agli obiettivi (nell'anno fiscale in corso sarebbero stati assegnati poco più di 700 km di autostrade, contro un target di dieci volte maggiore). L'attuale Piano triennale ha allocato circa 1,1 miliardi di Euro per costruire nuove strade.

Ferrovie:

Il governo ha stanziato 128 miliardi di dollari per i prossimi 5 anni per progetti di linee ad alta velocità, modernizzazione di stazioni e centri logistici, miglioramento della sicurezza dei trasporti, facilitazione dell'integrazione tra trasporto urbano e suburbano e automazione del traffico. Sono in programma anche diversi progetti per la rete metropolitana nelle città indiane. Sono previsti interventi tra cui l'ammodernamento di 236 stazioni, la costruzione di nuovi terminal, lo sviluppo di una rete di alta velocità e la realizzazione di 25 mila km di ferrovie entro il 2020, per una spesa totale di oltre 70 miliardi di \$ e 18 miliardi di € in stanziamenti pubblici. Forte enfasi sul rinnovamento delle grandi stazioni ferroviarie. Il nuovo Piano triennale prevede una spesa di 1,46 miliardi di Euro entro il 2019-20.

Aeroporti:

La Airport Authority prevede la modernizzazione di 35 aeroporti e 15 nuovi aeroporti. Un investimento complessivo di 57 milioni di € e' inoltre programmato per tre aeroporti del Nord Est.

Porti:

Nel quadro del National Maritime Development Program (NMDP) e' prevista la realizzazione di 254 progetti miranti a potenziare le capacità portuali attraverso una maggiore dotazione di macchinari ed equipaggiamenti per la gestione dei cargo, delle connessioni con le vie di trasporto terrestre e dell'informatizzazione delle operazioni.

[1] I piani quinquennali sono programmi economici nazionali centralizzati e integrati. Il primo piano quinquennale Indiano, che durò dal 1951 al 1956, fu uno dei più importanti perché ebbe un grande ruolo nel lancio dello sviluppo indiano dopo l'indipendenza

Prodotti alimentari

Il settore agricolo indiano è uno dei più grandi al mondo in termini di produzione e consumo: l'India è il secondo produttore di frutta e verdura al mondo e la sua produzione agricola costituisce l'8% di quella mondiale. L'agricoltura contribuisce al PIL indiano solo per il 16% (pur impiegando oltre la metà della forza lavoro indiana).

Le opportunità sono considerevoli sia nel settore dei macchinari agricoli (forte apprezzamento dei marchi italiani che ben rispondono alla domanda locale di attrezzature di piccole dimensioni e adattabilità alle necessità locali) che in quello dei processi di conservazione e trasformazione agro-alimentare. Circa il 40% della produzione agricola indiana deperisce prima di arrivare al consumatore, proprio a causa delle mancanze ed inefficienze nella *supply chain*, nelle tecnologie di conservazione (la catena del freddo è praticamente inesistente) e trasformazione alimentare.

Nel settore del *food processing* gli Investimenti Diretti Esteri sono ammessi al 100% con approvazione automatica. Il Governo indiano sta inoltre cercando di sviluppare un progetto di Food Mega Parks, zone speciali caratterizzate da incentivi ed agevolazioni amministrative, per attirare investitori stranieri. (Red. Ambasciata d'Italia, Ufficio Commerciale)

Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi

• Automotive:

Il Governo indiano incoraggia gli investimenti esteri nel settore automobilistico e consente acquisizioni e controllo di aziende fino al 100%, senza una preventiva autorizzazione da parte dello Stato. Le accise sulle piccole auto, scooter, moto e veicoli commerciali sono state ridotte nel febbraio 2014 (dal 12% al 8%) nel quadro dell'iniziativa 'Make in India' del governo indiano.

I dazi ancora relativamente alti, uniti al basso costo del lavoro, sono alla base degli ingenti investimenti produttivi in India da parte di tutte le case automobilistiche mondiali.

Negli ultimi anni tutti i principali gruppi stranieri (Toyota, Ford, General Motors, Nissan-Renault, Volkswagen, Honda, Hyundai e Fiat) hanno avviato significative espansioni della loro capacità produttiva in India, in particolare nei segmenti delle automobili di piccola dimensione, che incidono per quasi i tre quarti della domanda interna. Nonostante un recente declino della domanda nazionale nell'ultimo anno, dovuto anche alla politica della Banca Centrale Indiana che ha mantenuto relativamente alti i tassi di interesse in funzione anti-inflattiva, il tasso di penetrazione delle automobili è ancora talmente basso che le prospettive di crescita del mercato sono enormi.

Inoltre, anche in virtù dei sempre più numerosi accordi commerciali regionali e con i paesi limitrofi, l'India si sta sempre più posizionando come un "hub" globale per la produzione dei mezzi di trasporto, con particolare attenzione al mercato asiatico (l'export di veicoli dall'India è aumentato del 25% negli ultimi 5 anni).

Secondo un recente studio di Ernst&Young la produzione crescerà a ritmi sostenuti fino al 2020 in tutti i segmenti: veicoli per passeggeri, veicoli commerciali, due e tre ruote, trattori.

L'industria automobilistica indiana è una delle più grandi al mondo; esso rappresenta il 7,1% del Prodotto interno lordo (PIL) del Paese. Il segmento delle due ruote con una quota di mercato dell'80% è leader del mercato indiano grazie ad una classe media in crescita e una popolazione giovane. Inoltre, il crescente interesse delle aziende nell'esplorazione di mercati interni al Paese ha ulteriormente sviluppato ed accresciuto il settore. Il segmento complessivo dei veicoli passeggeri ha una quota di mercato del 14%.

Nel 2017, le esportazioni di auto e veicoli commerciali, hanno registrato una crescita rispettivamente del 6,6% e del 8,2%. L'India è anche un importante esportatore di auto e ha forti aspettative di crescita delle esportazioni nel settore per il futuro.

L'industria automobilistica e dei componenti auto indiana è composta sia da grossi produttori organizzati che da piccoli produttori non organizzati. Le grandi aziende del settore sono attive nella produzione di apparecchiature originali (Original Equipment Manufacturers) e si compone di strumenti di precisione ad alto valore aggiunto, mentre le piccole aziende producono prodotti a basso valore e sono presenti nel post-vendita (ricambi non ufficiali). Le previsioni indicano il raggiungimento di quota 115 miliardi di USD entro l'anno fiscale 2020-21 se le attuali favorevoli condizioni dovessero mantenersi, con le esportazioni che dovrebbero raggiungere i 30 miliardi di USD (sempre nell'anno-fiscale 2020-21).

Il settore automobilistico indiano ha il potenziale per generare ricavi fino a 300 miliardi di dollari entro il 2026, creando 65 milioni di posti di lavoro in più e contribuendo per oltre il 12% al GDP del Paese.

Altre iniziative adottate dal governo indiano sono quella di promuovere le auto eco-compatibili nel paese (a metano, ibride ed elettriche), lanciando il Progetto denominato National electrical mobility Mission 2020.

Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)

Il settore energetico in India è stato quello che, a partire dal 2000, ha attratto maggiori volumi di investimenti diretti esteri. Gli investimenti esteri sono ammessi fino al 100%.

Numerosi sono le politiche di incentivo che mirano a promuovere questo settore nel tentativo di ridurre il deficit energetico del Paese. Il consumo pro-capite in India è ancora estremamente basso, pari a 13,2 KW al giorno, contro 234,6 KW negli Stati Uniti e 58,8 KW della Cina. La sola domanda di energia elettrica cresce annualmente dell'8%; al contempo il deficit del fabbisogno elettrico è stimato attorno al 10%-15%, con buona parte della popolazione rurale priva di accesso alla corrente elettrica e frequenti black out persino nella capitale. L'obiettivo immediato infatti del Governo è quello di produrre due miliardi di unità (chilowattora) di energia entro il 2019. Ciò significa raddoppiare la capacità produttiva attuale al fine di poter fornire energia elettrica per uso residenziale, industriale, commerciale e agricolo 24 ore al giorno sette giorni a settimana.

Il Paese ha impostato un ambizioso obiettivo per il raggiungimento di 175 GW di energia rinnovabile entro il 2022 che include:

- 1) 100 GW di energia solare,

- 2) 60 GW da energia eolica
- 3) 10 GW dalla potenza della biomassa
- 4) 5 GW da piccola energia idroelettrica

Questo è il più grande piano di espansione del mondo nelle energie rinnovabili. Nel 2016-17, l'India ha aggiunto un record di 11 GW di capacità combinata di energia eolica e solare.

Con una capacità attuale di circa 22 GW (su un totale di capacità elettrica del Paese pari a quasi 160 GW), ma un potenziale stimato in 88 GW entro il 2032, le energie rinnovabili sono la chiave per soddisfare i bisogni energetici attuali e futuri dell'India. Gli investimenti da qui al 2030 sono stimati in 800 miliardi di dollari, affiancati da un articolato piano di incentivi fiscali e finanziari messo a punto dal Governo Indiano. L'eolico contribuisce con una quota pari al 71%, seguono i piccoli impianti idroelettrici (15%), le biomasse (13%) e appena lo 0,2%, il solare/fotovoltaico. Eppure proprio il solare è considerato il settore più promettente e certamente quello su cui il governo indiano concentra maggiormente le sue attenzioni: l'attuale capacità installata è di soli 38MW; nel 2010 il Governo indiano ha lanciato la "Jawaharlal Nehru National Solar Mission" (www.mnre.gov.in/solar-mission/jnnsn/introduction-2), con l'ambizioso obiettivo di raggiungere il target di 20 GW di energia solare entro il 2020 (a tal fine E&Y ha stimato necessari investimenti cumulativi superiori ai 50 miliardi di dollari, che il Governo indiano intende sostenere con un programma mirato di incentivi ed agevolazioni fiscali e doganali). L'eolico si è sviluppato enormemente in India a partire dagli anni '90, soprattutto nella produzione di turbine, attirando colossi internazionali del settore specialmente negli Stati del Tamil Nadu (di gran lunga il più attivo), del Maharashtra e del Gujarat. Al marzo 2011 la capacità installata nel Paese era di 14.156 MW, il che fa dell'India il quinto maggiore produttore al mondo dopo Stati Uniti, Germania, Cina e Spagna. Il potenziale tuttavia è stimato attorno ai 48GW, che potrebbero diventare 70-100 GW in considerazione dei recenti sviluppi tecnologici. Si tratta dunque di un settore sufficientemente maturo in India, che gode già della fiducia del sistema bancario e riesce ad attirare buoni finanziamenti. Anche nel settore delle biomasse le potenzialità sono enormi: la capacità installata non raggiunge i 2 GW, mentre il potenziale sarebbe di quasi 20 GW. In India non esistono, invece, centrali geotermiche, tuttavia sarebbero state identificate più di 300 sorgenti, pari a una capacità stimata in oltre 10 GW.

Macchinari e apparecchiature

Food Processing

L'industria indiana di trasformazione alimentare, valutata in 170 miliardi di euro, cresce dell'11%. Il consumatore indiano medio spende quasi il 31% dei suoi guadagni sui prodotti alimentari trasformati. L'industria alimentare trasformata indiana rappresenta il 32% del mercato alimentare totale del paese, il 14% del PIL manifatturiero, il 13% delle esportazioni indiane e il 6% degli investimenti industriali totali. L'India è uno dei maggiori produttori mondiali di frutta, verdure, legumi, carne bovina e latte. Attualmente il settore è stimato a 39 miliardi di dollari con un tasso di crescita annuo composto dell'11%. Nonostante i margini di crescita elevati, il settore mostra potenzialità enormi ancora da sviluppare, dato che la quota attuale nel raccolto trasformato è appena del 10%, mentre quella del raccolto perso per difficoltà di distribuzione arriva al 40% per circa 10 miliardi di dollari. La ragione va ricercata soprattutto nella drammatica inadeguatezza delle strutture di immagazzinamento e trasporto (soprattutto "cold storage" e "cold chain") oltre che nel sistema stradale inadeguato e nella inclemenza stagionale del tempo. A questo si aggiunga che il settore del food processing, che potrebbe in parte essere una soluzione, se in stretta connessione con il produttore, è assolutamente sottodimensionato, lavorando solo il 2% della produzione agricola (per il 90% destinata all'esportazione); una quota minima se confrontata con i paesi dell'area: 40% in Cina, 30% in Thailandia, 70% in Brasile, 78% nelle Filippine e 80% in Malesia. Lo sviluppo dell'industria del Food Processing è diventata una priorità in India che, con una popolazione di un miliardo e duecentocinquanta milioni, in crescita dell'1,2% all'anno, per poterla sfamare non può più contare sull'aumento delle aree coltivabili. Il Ministro per il Food Processing ha più volte pubblicizzato l'ambizioso piano di fare dell'India il più importante hub mondiale per il Food Processing, settore che negli ultimi cinque anni è cresciuto dell'8,8% all'anno, contro il 3,3% dell'agricoltura e il 6,6% dell'industria. Le potenzialità di sviluppo del settore sono molto alte anche se va ricordato esso rappresenta il 13% delle esportazioni ed il 14% della produzione industriale del Paese.

Nel suo piano 2012-2017, l'India ha previsto ingenti finanziamenti e misure di sostegno alla crescita e alla modernizzazione del settore, soprattutto attraverso il programma "National Mission on Food Processing" che comprende la creazione di 42 "Mega Food Parks" ognuno dei quali dovrebbe avere 20 unità di Food processing, servite da infrastrutture dove sarà presente tutta la filiera incluso il controllo qualità sui prodotti. Il programma è sostanzialmente la ripetizione di uno schema lanciato nel 2008 dal Governo centrale, che ha avuto difficoltà di attuazione; si pensa che con la delega ai singoli stati delle attività di sviluppo e con la messa a disposizione di contributi a fondo perduto esso possa avere nuova vita.

Si stima che gli investimenti per i 42 parchi ammontano a 902 milioni di USD; il governo centrale contribuirà con circa 127 milioni di USD; il resto dovrà provenire dai governi nazionali e dagli investitori privati. La National Mission comprende anche la "Integrated Cold Chain (ICC) Scheme for Cold Chain, Value Addition & Preservation Infrastructure", il grande piano per realizzare la catena del freddo (che è in India ai minimi termini e che è la condizione imprescindibile per diminuire le quote di prodotto destinate alla discarica) e lo specifico Programma per la modernizzazione dei mattatoi. Come si diceva, il governo centrale ha delegato largamente agli stati la messa in atto delle misure necessarie; questi stanno provvedendo con tempistiche differenti che vanno monitorate. Secondo le statistiche indiane l'Italia è il primo fornitore di macchine per il food processing.

Ultimo aggiornamento: 29/03/2018

[^Top^](#)

COSA VENDERE

- [Macchinari e apparecchiature](#)
- [Prodotti alimentari](#)
- [Mobili](#)
- [Articoli di abbigliamento \(anche in pelle e in pelliccia\)](#)
- [Sanità e assistenza sociale](#)

Macchinari e apparecchiature

L'India importa già tra il 65% ed il 75% del suo fabbisogno di macchinari. Anche il contenuto di componenti importate nelle limitate ma crescenti filiere indiane della meccanica si è espanso nel tempo ed equivale oggi al 30/40% dei macchinari "made in India". Secondo le previsioni, il settore manifatturiero dovrebbe crescere ad un tasso annuo del 14% fino a raggiungere nel 2025, il 25% del PIL nazionale, diventando il motore della economia indiana.

Perché tale transizione dell'apparato produttivo indiano possa compiersi, le dotazioni di macchinari del paese dovrebbero espandersi ad un ritmo del 17-19%: ciò dovrebbe tradursi in una crescita media annua del 20% delle importazioni (per un totale di oltre 32 miliardi di Euro). In altre parole, sia che l'India continui a ricorrere alle importazioni per soddisfare le sue esigenze produttive, sia che essa riesca nel tempo a svincolarsi da tale dipendenza, compiendo un percorso analogo a quello della Cina, questo paese appare destinato ad essere uno dei principali acquirenti di tecnologie produttive su scala globale. Il Free Trade Agreement India-UE dovrebbe ampliare le opportunità derivanti da tali tendenze per l'industria dei macchinari europea.

I macchinari italiani rappresentano già oltre il 40% del nostro export verso l'India ed il nostro paese, terzo esportatore mondiale di macchine utensili con una quota del 10% del mercato globale, intercetta circa il 5,5% della domanda di importazioni articolata dal Subcontinente in questo settore.

Prodotti alimentari

Il settore agricolo indiano è uno dei più grandi al mondo in termini di produzione e consumo: l'India è il secondo produttore di frutta e verdura al mondo e la sua produzione agricola costituisce l'8% di quella mondiale. L'agricoltura contribuisce al PIL indiano solo per il 16% (pur impiegando oltre la metà della forza lavoro indiana).

Le opportunità sono considerevoli sia nel settore dei macchinari agricoli (forte apprezzamento dei marchi italiani che ben rispondono alla domanda locale di attrezzature di piccole dimensioni e adattabilità alle necessità locali) che in quello dei processi di conservazione e trasformazione agro-alimentare. Circa il 40% della produzione agricola indiana deperisce prima di arrivare al consumatore, proprio a causa delle mancanze ed inefficienze nella supply chain, nelle tecnologie di conservazione (la catena del freddo è praticamente inesistente) e trasformazione alimentare.

Nel settore del food processing gli Investimenti Diretti Esteri sono ammessi al 100% con approvazione automatica. Il Governo indiano sta inoltre cercando di sviluppare un progetto di Food Mega Parks, zone speciali caratterizzate da incentivi ed agevolazioni amministrative, per attirare investitori stranieri. L'industria indiana della trasformazione alimentare ha chiuso il 2016 con un valore pari a 322 miliardi di Euro e continua a crescere a un tasso annuo di circa il 10% per raggiungere i 543 miliardi di Euro nel 2020. Il consumatore indiano medio spende il 31% del proprio reddito in prodotti alimentari. L'industria indiana agroalimentare e bevande aveva un valore di 39,71 miliardi di USD nel 2016; nel 2018 si prevede che raggiunga i 65,4 miliardi di USD. L'India ha visto crescere le importazioni di prodotti alimentari del 16% negli ultimi 4 anni. I prodotti alimentari italiani contribuiscono per circa lo 0,5% alle importazioni settoriali dell'India. Tuttavia, questo contributo è cresciuto costantemente e velocemente, infatti le importazioni di alimenti dall'Italia sono cresciute del 27% CAGR. I cinque principali tipi di prodotti importati da Italia sono l'olio di oliva, cioccolato, pasta, frutti e semi. Insieme, questi rappresentano quasi i due terzi del totale delle importazioni alimentari indiane provenienti dall'Italia. Per il vino, l'Italia è il terzo fornitore mondiale dell'India con una quota del 11,5% (subito dietro Australia 15,5% e Francia 38,6%).

Mobili

Il settore dell'arredo e design è particolarmente promettente in India alla luce del grande sviluppo dell'edilizia residenziale e del segmento ospitalità. Studi sulle abitudini del consumatore indiano, sempre più attento a tendenze di carattere internazionale, confermano l'elevato potenziale del settore. Le importazioni italiane di prodotti d'arredo sono in crescita costante (oltre il 30% negli ultimi anni) ed i prodotti del Made in Italy sono generalmente apprezzati per ricchezza di materiali usati, alto contenuto di design, qualità ed attenzione al dettaglio. Si può certamente parlare di un "pregiudizio positivo" nei confronti dei prodotti italiani in questo settore. Numerose case di design del segmento arredo (mobili, ma anche lampade e complementi luce, bagni, cucine, complementi d'arredo) sono negli ultimi anni entrati nel mercato indiano, aprendo in alcuni casi showroom esclusivi, direttamente o in Joint Venture con partners locali. Fondamentale per la penetrazione del mercato indiano in questo settore sono i contatti con i costruttori ed ancora più con gli architetti, che rappresentano la leva chiave per avere successo in un contesto dove il consumatore finale va ancora educato allo stile occidentale e alla qualità. Il Design e l'arredo Italiano è ben distribuito e accolto in India per la sua qualità impeccabile. Le esportazioni Italiane di mobili verso l'India nel 2017 sono state pari a 76 milioni di euro, in aumento di quasi l'8,5% rispetto al 2016, attestandosi a 70,20 milioni di euro.

Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)

Le potenzialità che l'India offre nel segmento dei prodotti di alta gamma sono estremamente significative, in particolare per quanto riguarda abbigliamento, accessori, gioielleria ed arredo, caratterizzati da un elevato contenuto in termini di design.

L'India rappresenta oggi appena l'1% del mercato del lusso mondiale, corrispondente a stime vicine ai 5 miliardi di dollari, tuttavia le proiezioni di crescita di questo segmento di mercato sono qui estremamente positive, pari ad oltre il 20% all'anno. Secondo uno studio commissionato dalla Confederazione dell'Industria Indiana tale mercato sfiorerà i 15 miliardi di dollari nel 2015. Quasi il 50% delle vendite del segmento lusso sono concentrate nell'area di Delhi, mentre il 30% circa in quella di Mumbai. Tuttavia stanno gradualmente emergendo nuove piazze, quali Bangalore, Chennai, Hyderabad e Pune.

La popolazione nella fascia alta del reddito – con una ricchezza sopra il milione di dollari – e' stimata in circa 150.000 individui, che tuttavia si espandono a ritmi ben superiori rispetto a quelli cui siamo abituati in Europa. In generale, l'India oscilla tra il dodicesimo e il quattordicesimo posto per numero di milionari, quarto Paese in Asia dopo Giappone, Cina ed Australia. Salendo ulteriormente nella scala del benessere, la rivista Forbes ha inserito 48 miliardari indiani nella classifica 2012 degli uomini più ricchi del mondo. Allo stesso tempo la classe media cresce ad un ritmo sostenuto e, secondo un rapporto del National Council for Applied Economic Research, noto "think tank" indiano, entro il 2015-2016 le famiglie classificabili nella fascia di reddito medio saranno oltre 53 milioni, corrispondenti a circa 300 milioni di individui. Se a ciò si aggiunge uno stile di vita e preferenze di consumo che gradualmente si stanno avvicinando a quelle occidentali, e' facile comprendere quali siano le potenzialità di questo mercato per il lusso "Made in Italy". Inoltre, poiché il consumatore e' indiano e' ancora relativamente "nuovo" a questo segmento, l' "italianità" del prodotto gioca un ruolo particolarmente importante, dal momento che il nostro Paese e' ancora automaticamente associato, nell'immaginario del consumatore indiano, a tutto ciò che e' stile, design, qualità. Tale scenario apparentemente assai positivo non spiega, e sembra anzi contrastare, con la realtà di una proiezione in India dei marchi del lusso, italiani ma non solo, ancora estremamente ridotta, limitata a pochi "flagship shops" nelle principali metropoli del Subcontinente, che non regge il confronto con la presenza massiccia e capillare dei brand di alta gamma in Cina. Le ragioni vanno ricercate nelle difficili condizioni di policy che le aziende del lusso si trovano ad affrontare in India: dazi elevati, nell'ordine del 30-40%; carenze infrastrutturali che si traducono in pochi spazi commerciali adeguati, con costi di affitto esorbitanti; limitazioni agli investimenti esteri particolarmente gravose (nonostante la nuova normativa sul retail "mono-marca" abbia finalmente permesso ai marchi stranieri di acquisire il controllo esclusivo delle reti di vendita in India, si impone agli stessi di ricorrere a forniture locali per il 30% dei beni impiegati nei nuovi punti di distribuzione, una condizione impraticabile per i prodotti del lusso "Made in Italy").

Proprio per le ragioni di cui sopra l'Ambasciata, insieme agli altri attori del Sistema Italia in India ed in stretta collaborazione con Altgamma, ha avviato un'azione di "coscientizzazione" e di lobby nei confronti delle autorità indiane, per spronarle ad un miglioramento di tali condizioni, mettendo in particolare in luce il significativo apporto in termini di investimenti, opportunità occupazionali, trasferimento di formazione e conoscenze che la nostra industria del lusso e del design può dare all'economia indiana, in presenza di una maggiore apertura. Il mercato indiano dell'abbigliamento ha un potenziale enorme, attualmente si stima valga oltre 42,7 miliardi di USD e con una crescita del 13% nel 2020 per arrivare a circa 124 miliardi USD. La presenza di catene di negozi dei grandi marchi che mostrano i prodotti in modo sistematico e ben visualizzati, accelererà la trasformazione di preferenze dei consumatori. Per il momento, il settore organizzato conta per il 30% di tutti gli acquisti di abbigliamento indiani. Tuttavia, decine di centri commerciali hanno aperto nelle periferie delle grandi città indiane nel corso degli ultimi cinque anni; ciò ha aumentato la crescita del commercio al dettaglio organizzato di abbigliamento in India. Per

Sanità e assistenza sociale

Il mercato indiano dei dispositivi medici ha un valore stimato di 4,4 miliardi di dollari (senza l'inclusione del potenziale del mercato rurale) e dovrebbe superare i 7 miliardi di dollari entro la fine del 2020. L'India importa quasi l'80% dei suoi dispositivi medici e le barriere all'ingresso sono basse rispetto a altre industrie, nonostante un'imposta sull'importazione addizionale del 4% collocata sulla maggior parte delle categorie di dispositivi nel 2007. L'India rimane fortemente dipendente dalle importazioni per molti tipi di dispositivi medici, in particolare prodotti finali più elevati che includono la diagnostica del cancro, diagnostica per immagini, le scansioni ultrasoniche e le tecnologie PCR. Le importazioni stanno crescendo rapidamente mentre gruppi ospedalieri di livello mondiale come Fortis e Apollo costruiscono infrastrutture di fascia alta e aprono l'India al turismo medico, che ora aggiunge 2 miliardi di dollari al mercato sanitario indiano. Il settore dei dispositivi medici indiani è caratterizzato dalla dipendenza dalle importazioni e da un'industria nazionale molto frammentata.

Ultimo aggiornamento: 09/04/2018

[^Top^](#)

OUTLOOK POLITICO**POLITICA INTERNA**

L'India è un'Unione formata da 29 Stati e 7 territori, con Parlamenti e Governi locali.

La Costituzione del 1950 definisce il Paese come una Repubblica sovrana, socialista, laica e democratica, con un Parlamento bicamerale e tripartizione dei poteri. Il Capo dello Stato ha compiti di rappresentanza, mentre il potere esecutivo è esercitato dal Governo, guidato dal Primo Ministro.

Dopo due mandati al governo del Primo ministro Singh, proveniente dalla fila del Partito del Congresso, le elezioni del 2014 hanno aperto una nuova fase politica in India, conferendo un'ampia maggioranza alla Camera Bassa al Partito BJP. Nel giugno 2014 si è quindi insediato un Esecutivo guidato dal Primo Ministro Narendra Modi, già Chief Minister dello Stato del Gujarat, che è sostenuto da una coalizione di partiti nazionali e locali denominata National Democratic Alliance (NDA).

Il Governo Modi ha dato priorità ad un'agenda di riforme e investimenti infrastrutturali, con l'obiettivo di rilanciare la crescita economica ed attirare maggiori investimenti esteri, suscettibili di accrescere la capacità manifatturiera del Paese. In questa prospettiva, l'Esecutivo ha lanciato diverse campagne, prima fra tutte Make in India, per favorire lo sviluppo industriale, seguita poi da Clean India, per un'India più pulita, Digital India, per migliorare le infrastrutture e lo sviluppo telematici e Smart Cities, che punta ad un'urbanizzazione sostenibile.

Dal 2014 ad oggi si sono tenute tutta una serie di elezioni locali che hanno confermato la fase positiva per il Partito BJP, rafforzando l'impressione di solidità del Governo, e la flessione del Partito del Congresso. Il BJP è oggi, come partito unico o in coalizione, alla guida di 21 Stati dell'India (dai sette controllati al momento delle elezioni del 2014). Il Congress, sotto la leadership, a partire da dicembre 2017, di Rahul Gandhi, succeduto alla madre Sonia, ha il controllo solo di tre Stati.

Negli ultimi due anni, il Primo Ministro Modi ha continuato a porre il focus principale del suo governo sull'economia, implementando una serie di politiche, come la demonetizzazione del novembre 2016, finalizzata alla lotta contro l'evasione fiscale, o l'introduzione della Goods and Services Tax del luglio 2017, adottata come tassa unica per beni e servizi applicabile sull'intero territorio nazionale, allo scopo di semplificare il sistema fiscale e promuovere ulteriormente gli investimenti.

Ultimo aggiornamento: 06/04/2018

[^Top^](#)

RELAZIONI INTERNAZIONALI

Tradizionalmente, a partire dall'indipendenza, l'India ha incentrato la propria politica estera sul Movimento dei Paesi Non-Allineati e su una forte relazione con l'Unione Sovietica. Dal 1991, è iniziata una fase di apertura dell'economia e di maggiore vicinanza ai Paesi occidentali, nonché un'accentuata attenzione ai paesi dell'Est asiatico. Sul piano multilaterale, l'India è membro del G20 e delle organizzazioni ASEM, BRICS e IBSA.

Sin dall'inizio del suo mandato, nel 2014, il Primo Ministro Modi ha dato alla politica estera indiana una maggiore connotazione economica, rafforzando le iniziative per favorire l'attrazione degli investimenti esteri, sia da parte dei paesi asiatici (a partire da Giappone e Cina), che da altri partner (come tradizionalmente la Russia ma anche Canada, Australia e Paesi europei). A questa componente, si affianca una politica di forte attenzione alle dinamiche regionali (compreso nel quadro dell'organizzazione SAARC) e all'approfondimento delle relazioni con i Paesi vicini, alcune delle quali restano complesse. Dal 2012 si è assistito ad un rinnovato interesse di Delhi per i Paesi del Sud Est asiatico concretizzatosi nell'adozione dell'Act East Policy – in sostituzione della Look East Policy del 1992- che mira ad un rafforzamento anche in chiave strategico delle relazioni con i Paesi ASEAN.

L'India ha intrecciato una partnership strategica con gli Stati Uniti e dal 2004, esiste poi una partnership strategica anche tra l'India e l'Unione Europea che ha di recente conosciuto nuovo impulso a seguito dei Summit tenutisi a Bruxelles nel marzo 2016 ed a New Delhi nell'ottobre 2017.

Ultimo aggiornamento: 06/04/2018

[^Top^](#)

OUTLOOK ECONOMICO**QUADRO MACROECONOMICO**

Dopo il rallentamento indotto nell'ultimo anno dal ritiro del contante deciso a fine 2016, e dall'importante riforma fiscale introdotta la scorsa estate, le autorità indiane prevedono che il prodotto torni a crescere, in termini reali, tra il 7 e il 7,5% nel 2018-19 (da 6,5% nel 2017-18). La ripresa evidenziata nella seconda metà del 2017-18 (+7,2% tra ottobre e dicembre scorsi) sarebbe stata favorita dal recupero dei consumi, dal buon andamento delle esportazioni e dell'attività industriale. In prospettiva, contribuirebbe positivamente anche il recente piano di ricapitalizzazione delle banche pubbliche, che dovrebbe favorire la ripresa del credito, cresciuto di appena il 5% nell'ultimo anno.

A fine ottobre 2017, l'esecutivo Modi ha annunciato un piano di ricapitalizzazione delle banche pubbliche per 32,4 miliardi di dollari, equivalenti a circa l'1,4% del PIL. Di questi, 20,8 miliardi verrebbero raccolti attraverso l'emissione di obbligazioni e 8,6 sul mercato, dalle banche stesse. Il piano rientra in un più ampio progetto, di cui sono parte nuovi investimenti infrastrutturali, che mira a rivitalizzare la crescita, scesa sotto il 6% tra aprile e giugno 2017.

In questo quadro, lo scorso 1° febbraio il Ministro delle finanze Arun Jaitley ha presentato in Parlamento la Legge di bilancio per l'anno fiscale 2018-19, che inizierà ad aprile. A fronte di una maggiore spesa per investimenti pubblici nel settore dei trasporti, nello sviluppo urbano e a sostegno dell'economia rurale, il deficit fiscale per il nuovo anno è stato previsto al 3,3% del PIL, 0,3 punti in più di quanto fissato in precedenza. Oltre ad una lieve diminuzione della tassazione sulle imprese e all'introduzione di un'aliquota del 10% sui capital gain, la manovra contiene significativi aumenti delle tariffe doganali sulle importazioni di prodotti elettronici, arredamento, illuminazione e tessuti. Tale irrigidimento mira a favorire la produzione interna, nell'ambito dell'iniziativa "Make-in-India" lanciata oltre due anni fa, e a ridurre l'ampio deficit commerciale che l'India detiene con la Cina, pari a poco più di 50 miliardi di dollari nel 2016-17.

Per il nuovo anno, l'iniziativa dell'esecutivo dovrebbe limitarsi al "fine-tuning" delle riforme già varate, in particolare alla revisione della Goods & Services Tax (GST). Nel 2018-19, le autorità indiane sembrerebbero infatti orientare a permettere all'economia di stabilizzarsi dopo l'adattamento indotto dalle importanti riforme strutturali dell'ultimo biennio. Nelle settimane successive all'annuncio della manovra, il rendimento sulle obbligazioni pubbliche decennali ha continuato a salire, fino al 7,8% a fine febbraio, confermando una tendenza in atto dalla scorsa estate. Nello stesso periodo, a fronte di un ritorno dell'avversione al rischio sui mercati globali, le quotazioni azionarie indiane hanno registrato una repentina correzione, perdendo in parte i guadagni del 2017 (+28%, il secondo balzo più alto, dopo il 2009), e la rupia ha preso a deprezzarsi nei confronti del dollaro statunitense, dopo essersi mantenuta pressoché stabile per tutto lo scorso anno.

(red: Addetto Finanziario e Ufficio Commerciale, Ambasciata d'Italia)

Ultimo aggiornamento: 20/03/2018

[^Top^](#)

POLITICA ECONOMICA

La politica monetaria si mantiene prudente, orientata a contenere l'inflazione. Nell'ultima riunione del 7 febbraio scorso, il Comitato per la politica monetaria della Reserve Bank of India ha mantenuto invariati i tassi di interesse ufficiali, quello sulla provvista bancaria a breve termine al 6%; la recente accelerazione della crescita, il rilassamento dei vincoli fiscali decisi con l'ultima Legge di bilancio e il rialzo dell'inflazione nei primi mesi del 2018 starebbero inducendo la Banca centrale a considerare misure restrittive, per il momento plausibilmente posticipate nella seconda metà dell'anno.

L'inflazione calcolata sui prezzi dei beni di consumo ha accelerato dall'1,5% a giugno 2017 al 5,2% a fine anno, toccando il livello più elevato degli ultimi 18 mesi. La pressione sui prezzi si sarebbe solo lievemente attenuata nel corso del primo trimestre del 2018. Al contempo, l'inflazione calcolata al netto delle componenti più volatili, alimentari e prodotti energetici, starebbe continuando a salire (sopra il 5%). Nel complesso, l'inflazione starebbe progressivamente avvicinandosi alla soglia superiore della banda di tolleranza delle autorità monetarie, fissata tra il 2 e il 6%.

La qualità dell'attivo del settore bancario indiano rimane un elemento di fragilità del quadro macroeconomico del Paese. La Banca centrale, cui sono stati recentemente attribuiti maggiori poteri, ha riordinato e semplificato la disciplina relativa al trattamento dei crediti incagliati e deteriorati, con l'obiettivo di armonizzarne la classificazione nei bilanci delle banche e velocizzare i tempi per la loro liquidazione. Il passaggio potrà rivelarsi cruciale nel far ripartire il credito bancario, e con esso gli investimenti privati.

A fronte di un debito estero che si colloca a 470 miliardi di dollari (20% del PIL), di cui 125 emessi da imprese private, il Paese mantiene saldi presidi macro-prudenziali, inclusi limiti agli acquisti di obbligazioni ed azioni indiane da parte di investitori non-residenti. A settembre 2017 le autorità monetarie hanno però escluso i titoli obbligazionari emessi all'estero e denominati in rupie (cd. "Masala bonds") dai limiti vigenti (circa 36 miliardi di dollari) sugli acquisti transfrontalieri di debito corporate. Le emissioni di "Masala bonds" continueranno ad essere sottoposte alla disciplina prevista per l'External Commercial Borrowing (ECB). Si stima che la misura possa consentire maggiori collocamenti esteri per circa 7 miliardi di dollari nel corso dei primi mesi del 2018.

(Red: Ambasciata d'Italia, Addetto finanziario della Banca d'Italia -Ufficio Commerciale)

Ultimo aggiornamento: 20/03/2018

[^Top^](#)

INDICATORI MACROECONOMICI

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
PIL Nominale (mln €)	1.433.471	1.707.500	1.868.500	2.043.600	2.449.700	2.259
Variazione del PIL reale (%)	4,5	6,9	7,3	7,5	7,7	6,7
Popolazione (mln)	1.237	1.237,9	1.255,8	1,27	1.288,9	1.139
PIL pro-capite a parità di potere d'acquisto (\$)	3.910	5.480	5.878	6.228	6,74	7.066
Disoccupazione (%)	3,6	6,8	8,9	8,7	8,6	
Debito pubblico (% PIL)	66	52,1	51,3	51,4	47,9	50,5
Inflazione (%)	9,3	10	7,2	6,2		3,3
Variazione del volume delle importazioni di beni e servizi (%)	32	-3,7	9,58	11,1	6,86	

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU e IMF.

Ultimo aggiornamento: 04/04/2018

[^Top^](#)

TASSO DI CAMBIO

[Controlla il cambio giornaliero sul sito di Banca d'Italia](#)

BILANCIA COMMERCIALE

EXPORT

Export	2015	2016	2017	Previsioni di crescita 2018	Previsioni di crescita 2019		
Totale	238.251,22 mln. €	235.273,44 mln. €	nd mln. €	nd %	nd %		
PRINCIPALI DESTINATARI							
	2015 (mln. €)		2016 (mln. €)		2017 (mln. €)		
	USA	36.333,79	USA	37.956,99	nd	nd	
	EMIRATI ARABI UNITI	27.029,55	EMIRATI ARABI UNITI	27.154,74	nd	nd	
	HONG KONG	10.948,02	HONG KONG	11.940,38	nd	nd	
	Italia Position:18	3.810,97	Italia Position:16	4.034,95	Italia Position:	nd	
	Merci (mln. €)				2015	2016	2017
	Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura				9.511,57		
	Prodotti delle miniere e delle cave				3.409,37		
	Prodotti alimentari				20.170,99		
	Bevande				201,32		
	Tabacco				272,78		
	Prodotti tessili				15.176,24		
	Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)				16.394,19		
	Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili				4.757,31		
	Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio				359,41		
	Carta e prodotti in carta				1.060,32		
	Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati				15,84		
	Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio				27.664,93		
	Prodotti chimici				19.379,08		
	Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici				13.551,94		
	Articoli in gomma e materie plastiche				4.485,31		
	Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi				2.919,58		
	Prodotti della metallurgia				18.231,32		
	Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature				6.619,9		
	Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi				3.850,41		
	Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche				5.325,54		
	Macchinari e apparecchiature				10.984,71		
	Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi				10.242,53		
	Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)				9.714,11		
	Mobili				577,06		
	Prodotti delle altre industrie manifatturiere				30.039,37		
	Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)				22,07		
	Altri prodotti e attività				3.314,02		
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU per la parte previsionale e OnuComtrade elaborati dall'Agenzia ICE, per i dati settoriali e i totali, nonché per i dati relativi ai principali partner.							

IMPORT

Import	2015	2016	2017	Previsioni di crescita 2018		Previsioni di crescita 2019	
Totale	352.164,57 mln. €	nd mln. €	nd mln. €	nd %		nd %	
PRINCIPALI FORNITORI							
	2015 (mln. €)		2016 (mln. €)			2017 (mln. €)	
	CINA	55.523,99		nd	nd		nd
	ARABIA SAUDITA	19.245,53		nd	nd		nd
	SVIZZERA	19.029,26		nd	nd		nd
	Italia Posizione: 20	3.702,83		Italia Posizione: nd	nd		Italia Posizione: nd
	Merci (mln. €)			2015	2016	2017	
	Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura			10.075,51			
	Prodotti delle miniere e delle cave			104.467,7			
	Prodotti alimentari			11.215,91			
	Bevande			374,45			
	Tabacco			28,7			
	Prodotti tessili			3.306,04			
	Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)			640,99			
	Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili			1.210,24			
	Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio			817,55			
	Carta e prodotti in carta			3.069,7			
	Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati			50,04			
	Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio			9.777,09			
	Prodotti chimici			39.570,35			
	Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici			3.540,43			
	Articoli in gomma e materie plastiche			3.498,05			
	Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi			2.381,47			
	Prodotti della metallurgia			51.252,7			
	Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature			4.509,95			
	Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi			36.183,11			
	Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche			8.711,86			
	Macchinari e apparecchiature			19.535,27			
	Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi			4.946,03			
	Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)			8.134,6			
	Mobili			560,13			
	Prodotti delle altre industrie manifatturiere			7.699,43			
	Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)			38,11			
	Altri prodotti e attività			16.569,18			
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU per la parte previsionale e OnuComtrade elaborati dall'Agenzia ICE, per i dati settoriali e i totali, nonché per i dati relativi ai principali partner.							

OSSERVAZIONI

Nel 2017 secondo i dati interscambio commerciale dal Ministero del Commercio indiano, sono state realizzate esportazioni dall'India per 296,7 miliardi di USD in crescita del 12,7% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno; le importazioni in India hanno toccato i 445 miliardi di US dollari in crescita del 23% rispetto al 2016. Si evidenzia inoltre una crescita dell'interscambio totale indiano, toccando i 741,8 miliardi di dollari contro i 626,2 miliardi di dollari del 2016, in crescita del 18,4%.

Se si confronta il dato del 2016 con il 2015, esso risulta addirittura in calo del 5,4%; infatti come sopra riportato, mentre l'interscambio totale aveva raggiunto i 626,2 miliardi di dollari, l'anno prima furono toccati i 662 miliardi di dollari.

Tra i mercati di destinazione delle esportazioni indiane nel 2017 primeggiano gli USA (40,5 miliardi di Euro di prodotti esportati) con una quota del 15,4%, seguiti da EAU al 10,4%, (26,4 miliardi di Euro), Hong Kong al 5,1% (13,5 miliardi), Cina con una quota pari a 4,2% (11,1 miliardi) e Singapore al 3,7% (9,9 miliardi).

Fra i Paesi UE, i principali fornitori dell'India nel 2017 sono nell'ordine, 1.) la Germania, con 7,3 miliardi di Euro; 2.) il Belgio con 5,5 miliardi di Euro; 3.) l'Italia con 5,1 miliardi di Euro; 4.) Francia con 4,3 miliardi di Euro; 5.) Spagna con 3,3 miliardi di Euro.[1]

Nell'insieme il peso della Cina (primo Paese fornitore dell'India con 63,7 miliardi di Euro; +16% rispetto al 2016) e' cresciuto negli anni, quello invece dell'Europa dopo il calo del 2016 ha ripreso a salire ma poco piu della meta' rispetto alla Cina (+8,2% rispetto al 2016).

I principali mercati di sbocco dei prodotti indiani nella UE nel 2017 sono (escludendo il Regno Unito che sta uscendo dalla Ue): 1.) la Germania con 7,3 miliardi di Euro; 2.) il Belgio con 5,5 miliardi di Euro; 3.) l'Italia con 5,1 miliardi di Euro; 4.) Paesi Bassi con 4,6

miliardi di Euro e 5.) Francia con 4,3 miliardi di dollari.[2]

[1][2] Ministero del Commercio Indiano

SALDI E RISERVE INTERNAZIONALI

	2012	2013	2014
Saldo commerciale (Exp. - Imp.) (mln. €)	-155.240	-134.617	130.352
Saldo dei Servizi (mln. €)	53.240	56.066	69.112,4
Saldo dei Redditi (mln. €)	-16.222	-16.824	-23.509,8
Saldo dei Trasferimenti correnti (mln. €)			59.748,7
Saldo delle partite correnti (mln. €)	-71.194,5	-45.106	-25.000,8
Riserve internazionali (mln. €)	231.794,3	226.585	294.028,5

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU.

Ultimo aggiornamento: 04/08/2015

[^Top^](#)

OSSERVAZIONI

I dati forniti dal Ministero del Commercio ed Industria indiano indicano che nel 2017, gli stock totali in India sono stati pari a 368 miliardi di dollari; nel 2016 erano 349 miliardi di dollari US, mentre nel 2015 erano pari a 282 miliardi di dollari US: di questi, quelli relativi all'Italia (fonte Banca d'Italia), nel 2016 (ultimi dati disponibili) erano di poco superiori a 5,9 miliardi di euro contro i 5,4 miliardi di euro del 2015 ed i 4,4 del 2014.

Nota: I dati sugli stock sono elaborati secondo il principio Asset/Liability previsto dagli standard internazionali del Manuale della bilancia dei pagamenti e della posizione patrimoniale sull'estero del Fmi (sesta edizione).

INVESTIMENTI - FLUSSI

FLUSSI DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI IN USCITA DAL PAESE: INDIA (OUTWARD)

Flussi di investimenti diretti esteri in uscita dal paese: INDIA (Outward)	2014	2015	2016	2017	Previsioni 2018	Previsioni 2019
Totale (mln € e var. %)	mln. €	mln. €	mln. €	20.000 mln. €	nd %	nd %
Elaborazioni Agenzia ICE New Delhi su dati Ministero del Commercio ed Industria Indiano e Banca d'Italia						

FLUSSI DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI IN INGRESSO NEL PAESE: INDIA (INWARD)

Flussi di investimenti diretti esteri in ingresso nel paese: INDIA (Inward)	2014	2015	2016	2017	Previsioni 2018	Previsioni 2019
Totale (mln € e var. %)	mln. €	mln. €	mln. €	35.125 mln. €	nd %	nd %
PRINCIPALI INVESTITORI						
	2014	2015	2016	2017		
				MAURITIUS	12.706	
				SINGAPORE	7.037	
				GIAPPONE	3.804	
Elaborazioni Agenzia ICE New Delhi su dati Ministero del Commercio ed Industria Indiano e Banca d'Italia						

OSSERVAZIONI

Gli ultimi dati a disposizione[1] sui flussi in ingresso in India di fonte locale per l'anno finanziario 2017-18 (1° aprile - 31 dicembre 2017) mostrano investimenti in ingresso in India superiori a 35,9 miliardi di USD,

Se prendiamo in considerazione l'ultimo anno finanziario completo[2] 2016-17 i flussi in ingresso in India sono stati superiori a 43,5 miliardi di dollari US.

Da ricordare che nel 2015 l'India ha superato la Cina e gli Stati Uniti come prima destinazione globale degli investimenti diretti con 31 miliardi di dollari (contro i 28 miliardi entrati in Cina e i 27 miliardi in ingresso negli Stati Uniti).

Sempre prendendo in considerazione il periodo indicato dal Ministero del Commercio ed Industria indiana, tra aprile 2000 e dicembre 2017, i maggiori investimenti sono giunti dai seguenti Paesi: 1) Mauritius (quota del 34%); 2) Singapore (17%), Giappone (7%); 4) Regno Unito (7%); 5) Paesi Bassi (6%); 6) USA (6%); 7) Germania (3%); 8) Cipro (3%); 9) La Francia (2%) e la 15° posizione sono detenute dall'Italia (0,70%).

Nel complesso, il 58% degli investimenti diretti esteri tra aprile 2000 e dicembre 2017 sono giunti da Paesi asiatici, il 26% dall'Europa, il 10% dall'Africa e il 6% dalle Americhe. Questi flussi di IDE sono destinati principalmente al settore dei servizi (57,7%), l'industria ha una quota del 38,2% e solo il 4,1% è destinato all'agricoltura.

I settori che attraggono maggiormente gli investimenti sono il settore dei servizi (17%), software e hardware per computer (8%), costruzioni (8%), industria automobilistica (7%).

Sempre nel periodo summenzionato, l'Italia si posiziona al 15 posto tra gli investitori stranieri in India con una quota dello 0,70% (tra i principali settori interessati: Automotive 31,4%; Servizi commerciali (trading) 16,0%, Servizi inclusi quelli finanziari 5,5%; Meccanica Industriale 5,0%; Apparecchiature elettriche 4,8%).

Se prendiamo in considerazione gli ultimi dati di fonte Banca d'Italia, aggiornati al 2016, gli investimenti esteri netti italiani diretti in India sono stati pari a 418 milioni di Euro.

[1] Ministero del Commercio ed Industria indiano

[2] L'Anno Finanziario indiano inizia ad aprile e finisce a marzo di ogni anno

MATERIE PRIME

MATERIE PRIME

Materia	Unità	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Carbone	milioni short tons	611,72	639,63	0	0	0		
gas naturale	miliardi piedi cubi	1848	1682	0	0	0		
petrolio	migliaia barili/giorno	911,7	934,41	0	0	0		

BARRIERE TARIFFARIE E NON TARIFFARIE

[Market Access Database della Commissione Europea](#)

Il mercato indiano presenta tuttora barriere di accesso, di tipo sia tariffario che non-tariffario. Si annoverano per settore:

AGROALIMENTARE:

Non è possibile importare in India prodotti a base di carne suina processata (ma non cotta), quali ad esempio prosciutto crudo o altri prodotti stagionati. Tuttavia si segnala che di recente il governo indiano ha accolto positivamente la proposta di emendamento al certificato veterinario avanzata da parte italiana eliminando così una barriera tecnica che impediva l'esportazione in India di prosciutto crudo stagionato non disossato.

Dal settembre 2013 le autorità indiane hanno vietato l'affissione sui prodotti alimentari importati di adesivi contenenti le informazioni aggiuntive richieste dalla normativa nazionale, causando il blocco in dogana di numerosi container. I produttori stranieri dovrebbero dunque prevedere confezioni prestampate appositamente per il mercato indiano, con un aggravio significativo in termini di costi.

I dazi doganali su vini e liquori in India sono particolarmente elevati. Inoltre le bevande alcoliche sono soggette a legislazioni che variano da Stato a Stato, con sistemi di licenza e tasse aggiuntive che ostacolano la loro commercializzazione.

Sussistono restrizioni all'importazione di molti prodotti vegetali, in quanto l'India richiede il trattamento con bromuro di metile il cui utilizzo è invece vietato per l'UE. Trattamenti alternativi vengono accettati ma le Autorità competenti dei Paesi esportatori devono fornire prova che questi siano efficaci quanto quelli con il bromuro.

FITOSANITARIO

Le disposizioni relative alle procedure di trattamento antiparassitario per frutta, legumi, verdure, bulbi, legname risultano non chiare, lunghe ed onerose.

MATERIE PRIME

L'India applica misure commerciali restrittive che limitano severamente l'accesso alle materie prime da parte di aziende straniere. Particolarmente colpiti i minerali di ferro e rottami ferrosi, la bauxite (con dazi al 15%), il cuoio e le pelli con dazi dal 25% al 60%. L'India richiede una laboriosa certificazione obbligatoria per alcuni sotto-prodotti dell'acciaio prima che essi siano collocati sul mercato indiano.

PNEUMATICI

L'India applica dei nuovi requisiti di certificazione che non riflettono gli standard internazionali, imponendo alle aziende ulteriori oneri amministrativi e finanziari (quali garanzie bancarie obbligatorie...).

DISPOSITIVI MEDICI

Sebbene le nuove norme, in vigore dal 1 gennaio 2018, rappresentino un'evoluzione positiva rispetto al passato, permangono alcune criticità:

In caso di nuove apparecchiature, è richiesto uno studio clinico a meno che il prodotto non sia già stato approvato dalle Autorità di regolamentazione britanniche, statunitensi, australiane, canadesi e giapponesi (non quindi dalle Autorità europee).

Delle 23 classi di dispositivi notificati, 4 categorie permangono a "prezzo controllato" (apparecchiature intrauterine, condoms, stent coronarici e impianti ortopedici per le ginocchia).

Appalti Pubblici: un recente order garantisce, nel caso di forniture ad ospedali pubblici, accesso preferenziale al mercato alle apparecchiature che presentino almeno il 50% di contenuto locale.

Sussistono ancora incertezze sull'eventuale applicazione della Legal Metrology Rules alle apparecchiature sanitarie.

PANNELLI FOTOVOLTAICI

La Jawaharlal Nehru National Solar Mission richiede che il 100% delle celle fotovoltaiche e delle pellicole usate nei generatori ad energia solare devono essere fabbricati in India.

TUTELA DELLA PROPRIETÀ INTELLETTUALE

Il sistema indiano presenta diversi ostacoli a livello sia legislativo che applicativo (molti brevetti sono registrati con ritardo, dichiarati non validi o inapplicabili; si riscontrano pirateria e contraffazione diffusa e difficoltà di accesso al sistema giudiziario).

(Red. Ufficio Commerciale, Ambasciata d'Italia)

Ultimo aggiornamento: 06/04/2018

[^Top^](#)

COMPETITIVITA' E BUSINESS ENVIRONMENT

INDICI DI GLOBAL COMPETITIVENESS E LIBERTÀ ECONOMICA

	2015		2016		2017	
	Val (0 - 100)	Pos. 140 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 138 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 137 paesi
GCI	4,3	55	4,5	39	4,6	40
Sub indici						
Requisiti di base (%)	4,4	80	4,6	63	4,7	63
Istituzioni (25%)	4,1	60	4,4	42	4,4	39
Infrastrutture (25%)	3,7	81	4	68	4,2	66
Ambiente macroeconomico (25%)	4,4	91	4,5	75	4,5	80
Salute e Istruzione Primaria (25%)	5,5	84	5,5	85	5,5	91
Fattori stimolatori dell'efficienza (%)	4,2	58	4,4	46	4,5	42
Alta Istruzione e Formazione professionale (17%)	3,9	90	4,1	81	4,3	75
Efficienza del mercato dei beni (17%)	4,2	91	4,4	60	4,5	56
Efficienza del mercato del lavoro (17%)	3,9	103	4,1	84	4,1	75
Sviluppo del mercato finanziario (17%)	4,1	53	4,4	38	4,4	42
Diffusione delle tecnologie (17%)	2,7	120	3	110	3,1	107
Dimensione del mercato (17%)	6,4	3	6,4	3	6,4	3
Fattori di innovazione e sofisticazione (%)	3,9	46	4,2	30	4,3	30
Sviluppo del tessuto produttivo (50%)	4,2	52	4,4	35	4,5	39
Innovazione (50%)	3,6	42	4	29	4,1	29

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum – Global Competitiveness Index.

Note:

La percentuale tra parentesi indica il peso della voce nella composizione dell'indice / sub indice.

Ultimo aggiornamento: 16/10/2017

[^Top^](#)

	2015		2016		2017	
	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi
Indice di Liberta Economica	54,6	128	56,2	123	52,6	143

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati The Heritage Foundation – Index of Economic Freedom.

Ultimo aggiornamento: 16/10/2017

[^Top^](#)

INDICI DI APERTURA AL COMMERCIO INTERNAZIONALE

	2010		2012	
	Val (0 - 7)	Pos. 132 paesi	Val (0 - 7)	Pos. 132 paesi
ETI	3,8	84	3,6	100
Sub indici				
Accesso al mercato (25%)	3,4	115	2,6	130
Accesso al mercato interno ed esterno (100%)	3,4	115	2,6	130
Amministrazione doganale (25%)	4	68	3,8	77
Efficienza dell'amministrazione doganale (33%)	4,2	62	4,1	70
Efficienza delle procedure di import e export (33%)	4,6	72	4,4	79
Trasparenza dell'amministrazione di frontiera (33%)	3,2	75	3	84
Infrastrutture di trasporto e di comunicazione (25%)	3,3	81	3,6	84
Disponibilita e qualita delle infrastrutture di trasporto (33%)	3,8	78	4	76
Disponibilita e qualita dei servizi di trasporto (33%)	3,9	59	3,8	59
Disponibilita ed utilizzo dell'ICT (33%)	2,3	93	3	97
Contesto business (25%)	4,5	58	4,2	74
Regolamentazione (50%)	4,1	47	3,9	50
Sicurezza (50%)	4,8	69	4,5	87

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum – Enabling Trade Index.
dati anno 2010: Pos. su 125 paesi

Note:

La percentuale tra parentesi indica il peso della voce nella composizione dell'indice / sub indice.

Ultimo aggiornamento: 08/02/2013

[^Top^](#)

	2010	2012
	Valore (%)	Valore (%)
Peso % del commercio sul PIL	15,03	17,61

Fonte:

Elaborazione Ambasciata d'Italia su dati EIU.

Ultimo aggiornamento: 08/02/2013

[^Top^](#)

FATTORI MAGGIORMENTE PROBLEMATICI PER FARE BUSINESS

	2015 / 2016	2016 / 2017	2017 / 2018
Accesso al finanziamento	8,1	2,8	8,5
Aliquote fiscali	6,8	9,6	7,9
Burocrazia statale inefficiente	6,6	3,5	5,9
Scarsa salute pubblica	3,3	8,5	4,9
Corruzione	10,1	10,9	9,2
Crimine e Furti	1,5	7,4	4,9
Scarsa etica del lavoro della forza lavoro locale	1,5	6	7
Forza lavoro non adeguatamente istruita	5,5	2,5	6,6
Inadeguatezza dell'offerta di infrastrutture	7,3	4,2	7
Inflazione	8,9	7,4	6,4
Instabilità delle politiche	9,6	3,6	4,3
Instabilità del governo/colpi di stato	7,3	5,7	6,6
Normative del lavoro restrittive	5,5	4,4	5,5
Normative fiscali	6,3	11,7	4,8
Regolamenti sulla valuta estera	5,7	4,6	5,7
Insufficiente capacità di innovare	6,1	7,3	4,7

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum - Global Competitiveness Index.

Note:

I fattori sono selezionati sulla base delle risposte degli imprenditori intervistati per la compilazione del Rapporto citato in Fonte. Tra una lista di 16 fattori, gli intervistati dovevano indicare i 5 fattori maggiormente problematici (da 1: maggiormente problematico, a 5). I valori mostrati in tavola rappresentano le risposte pesate secondo la loro posizione nel ranking complessivo.

Ultimo aggiornamento: 16/10/2017

[^Top^](#)

BUSINESS COST

	Unita	2013	2014	2015
Remunerazione totale media per Capi Funzione/Capi Divisione di una multinazionale o Chief Executive in organizzazioni medio-grandi.	€ per anno	100.754,12	107.560,62	123.928,31
Remunerazione totale media per manager al di sotto dei Capi Funzione nelle multinazionali, o che riportano al CEO nelle organizzazioni medio-grandi, o Chief Executive in organizzazioni piccole.	€ per anno	49.298,16	47.984,26	59.535,45
Remunerazione totale media per personale vendite senior con competenze gestionali o regionali.	€ per anno	28.878,6	57.761,21	67.190,37
Remunerazione totale media per posizioni di supervisione e junior management con predominanza della responsabilita di staff.	€ per anno	15.468,23	18.121,52	21.921,62
Remunerazione totale media per account manager e staff vendite senza competenze gestionali o regionali.	€ per anno	9.719,05	20.700,65	25.899,64
Remunerazione totale media per personale impiegatizio, amministrativo e di segreteria senza o con ridotte responsabilita di supervisione.	€ per anno	4.657,13	5.651,69	6.877,08
Affitto per ufficio centrale in uno dei principali distretti industriali. Prezzo medio per m2 per anno.	€ per m2 per anno	848,92	828,7	919,19
Affitto di un deposito. Prezzo medio per m2 per anno.	€ per m2 per anno	60,35	61,22	66,87
Elettricit� per uso industriale/intenso con consumo annuo di 2000MWh o pi�. Prezzo per Kwh.	€ per kWh	0,1	0,1	0,12
Acqua per uso industriale /commerciale.	€ per m3	0,88	0,93	1,16
Sottoscrizione telefonica standard mensile per uso commerciale di una linea telefonica.	€ per linea/mese	1,73	1,73	17,95
Aliquota fiscale corporate media.	%	33,99	33,99	34,61
IVA o equivalente. Media o tasso prevalente applicato su beni e servizi.	%	15	14	34,61
Aliquota fiscale massima su persona fisica.	%	33,99	33,99	33,99

Fonte:
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU.

Ultimo aggiornamento: 08/03/2017

[^Top^](#)

INDICE DOING BUSINESS

	2017		2018	
	Val (0 - 7)	Pos. 189 paesi	Val (0 - 7)	Pos. 190 paesi
Posizione nel ranking complessivo		130		100
Avvio Attività (Posizione nel ranking)		155		156
Procedure - numero (25%)	12,9		11,5	
Tempo - giorni (25%)	26		29,8	
Costo - % reddito procapite (25%)	13,8		14,8	
Permessi di costruzione (Posizione nel ranking)		185		181
Procedure - numero (33,3%)	35,1		30,1	
Tempo - giorni (33,3%)	190		143,9	
Costo - % reddito procapite (33,3%)	25,9		23,2	
Accesso all'elettricità (Posizione nel ranking)		26		29
Procedure - numero (33,3%)	5		5	
Tempo - giorni (33,3%)	45,9		45,9	
Costo - % reddito procapite (33,3%)	133,2		96,7	
Registrazione della proprietà (Posizione nel ranking)		138		154
Procedure - numero (33,3%)	7		8	
Tempo - giorni (33,3%)	46,8		53	
Costo - % valore della proprietà (33,3%)	7,7		8,4	
Accesso al credito (Posizione nel ranking)		44		29
Indice di completezza delle informazioni sul credito (0 min - 8 max) (37,5%)	6		8	
Indice di forza dei diritti legali (0 min - 12 max) (62,5%)	7		7	
Protezione degli investitori (Posizione nel ranking)		13		4
Indice di disclosure (0 min - 10 max) (33,3%)	7		8	
Indice di responsabilità dell'amministratore (0 min - 10 max) (33,3%)	6		7	
Indice dei poteri dello shareholder in caso di azione giudiziaria (0 min - 10 max) (33,3%)	7		7	
Tasse (Posizione nel ranking)		172		119
Pagamenti annuali - numero (33,3%)	25		13	
Tempo - ore annuali per gestire le attività connesse ai pagamenti (33,3%)	241		214	
Tassazione dei profitti (33,3%)	-0,1		23,5	
Procedure di commercio (Posizione nel ranking)		143		146
Adempimenti doganali per esportare - tempo (ore)	106		106,1	
Adempimenti doganali per esportare - costo (USD)	413		382,4	
Preparazione dei documenti necessari per esportare - tempo (ore)	38		38,4	
Preparazione dei documenti necessari per esportare - costo (USD)	92		91,9	
Adempimenti doganali per importare - tempo (ore)	283		264,5	
Adempimenti doganali per importare - costo (USD)	574		543,2	
Preparazione dei documenti necessari per importare - tempo (ore)	61		61,3	
Preparazione dei documenti necessari per importare - costo (USD)	135		134,8	
Rispetto dei contratti (Posizione nel ranking)		172		164
Risolvere una controversia - giorni (33,3%)	1.420		1.445	
Costi - % del risarcimento (33,3%)	39,6		31	
Indice di qualità dei processi giudiziari (0-18) (33,3%)	9		10,3	
Soluzione delle insolvenze (Posizione nel ranking)		136		103

Fonte:
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Banca Mondiale, indice Doing Business.

Note:
I dati riportati sono quelli pubblicati nell'anno di riferimento. Per ogni aspetto metodologico, consultare www.doingbusiness.org/methodology.

Ultimo aggiornamento: 24/11/2017

[^Top^](#)

ACCESSO AL CREDITO

ACCESSO AL CREDITO

L'agenzia Moody's ha recentemente portato il rating sui titoli di debito dell'India da Baa3 a Baa2, con outlook positivo. S&P's e Fitch continuano invece a collocare l'India al livello più basso dello status investment grade: BBB- e outlook stabile. Nell'ultimo anno, il tono si è mantenuto cauto, a causa dell'elevato debito governativo, incluso quello dei singoli Stati, e delle endemiche fragilità delle banche pubbliche.

Sulla base delle più recenti stime, il risk rating creditizio assegnato al Paese da SACE è pari a 0,41 per il debito sovrano, 0,51 per l'esproprio o violazioni contrattuali e 0,61 per il mancato pagamento da controparti bancarie (dove 1 è il valore di rischio massimo). Il rischio di disordini civili si attesta a 0,58. Rispetto allo scenario precedente, si riscontra un aumento del rischio che riguarda le banche e il quadro sociale. Le valutazioni di SACE classificano l'India fra i Paesi assicurabili senza restrizioni, con riferimento al rischio sovrano, privato e bancario.

La categoria di rischio elaborata dall'OCSE per l'India, che include i rischi relativi al trasferimento di proprietà e quelli finanziari, è stabile a 3 (su 7). Le autorità di vigilanza indiane e il FMI segnalano il perdurante rischio sui prestiti in valuta estera concessi a controparti corporate indiane e fortemente esposte al rischio di cambio.

(Red.: Addetto Finanziario)

Ultimo aggiornamento: 20/03/2018

[^Top^](#)

RISCHI

RISCHI POLITICI

- [Federalismo e rischio instabilita' politica per effetto delle crescenti autonomie e poteri dei singoli Stati dell'Unione](#)
- [Rischio sicurezza e terrorismo](#)
- [Efficienza e corruzione](#)

Federalismo e rischio instabilita' politica per effetto delle crescenti autonomie e poteri dei singoli Stati dell'Unione

Il decentramento di poteri dal Governo centrale alle autorità dei ventinove Stati che compongono la Repubblica Federale indiana è un fenomeno in crescita che va di pari passo con il rafforzamento dei partiti locali e rende più complessa l'attuazione delle politiche da parte del Governo centrale.

Rischio sicurezza e terrorismo

I livelli di rischio nel Paese permangono significativi. Negli anni si sono verificati frequenti disordini interni, anche violenti, che possono acuirsi nelle fasi pre-elettorali e attacchi terroristici di diverse matrici (come i gruppi maoisti cd. naxaliti o le formazioni separatiste del Kashmir).

Efficienza e corruzione

La corruzione è un fenomeno diffuso nel Paese a diversi livelli e rimane nel medio termine uno dei fattori critici per le aziende.

Ultimo aggiornamento: 04/08/2015

[^Top^](#)

RISCHI ECONOMICI

- [Rischi macroeconomici: inflazione](#)
- [Deprezzamento della rupia](#)
- [Corruzione](#)
- [Infrastrutture e trasporto merci](#)
- [Barriere tariffarie e non tariffarie](#)

Rischi macroeconomici: inflazione

Secondo l'ultimo dato annuale sull'aumento generale dei prezzi di beni e servizi e rilasciati dal Ministro del Commercio Estero Indiano, nell'anno finanziario 2016/2017 (che va da aprile 2016 a marzo 2017), e' stato di 3,8%, contro i 4,9% dell'anno finanziario 2015/16. La crescita è sostenuta dai consumi privati e dagli investimenti, soprattutto pubblici. In questo quadro sostanzialmente positivo, a destare alcune preoccupazioni è il sistema bancario: le banche pubbliche sono gravate da ingenti sofferenze e da un rapporto elevato tra debito e patrimonio.

Deprezzamento della rupia

Lo scorso 8 novembre 2017, il Governo Indiano annunciava il ritiro delle banconote da 500 e 1000 rupie, promettendo l'introduzione di nuovi tagli da 500 e 2000 rupie. Prima di questa decisione, per gran parte del 2016 la Rupia indiana oscillava intorno a un cambio di 67 rupie per dollaro fino a deprezzarsi a 69 rupie sul finire del mese di Novembre 2017.

Corruzione

Con l'attuale Governo il livello di corruzione si e' ridotto anche se tuttavia rimane un problema diffuso, a prescindere dal partito politico al governo.

Infrastrutture e trasporto merci

L'inadeguatezza della rete dei trasporti continua a rappresentare un rilevante costo. Ad essa si accompagnano tempistiche di sdoganamento delle merci piuttosto lunghi (quasi il doppio di quelli richiesti in altri Paesi dell'Asia meridionale come la Thailandia, e circa 3 o 4 volte piu' lunghi rispetto ai principali Paesi OCSE).

Barriere tariffarie e non tariffarie

Presenti barriere tariffarie con una tendenza al rialzo dei dazi doganali per diversi prodotti

Ultimo aggiornamento: 28/03/2018

[^Top^](#)

RISCHI OPERATIVI

- [Infrastrutture: il carente sistema di trasporto incrementa i costi per le imprese](#)
- [Carenze nel sistema di distribuzione di energia elettrica](#)
- [Riforme fiscali](#)
- [Incertezza quadro normativo: retroattività imposte fiscali](#)
- [Eccessivo peso della burocrazia e lentezza dei processi legali](#)

Infrastrutture: il carente sistema di trasporto incrementa i costi per le imprese

La carente e limitata rete delle infrastrutture, in particolare quanto a forniture energetiche e trasporti (strade, ferrovie, porti), necessita di grandi investimenti in termini di ammodernamento e adeguamento. Il sistema portuale e' insufficiente a soddisfare le capacita' richieste dal mercato e i tempi per le operazioni di sdoganamento sono particolarmente lunghi. Nonostante i numerosi progetti in corso, nel medio termine le carenze infrastrutturali continueranno ad incidere significativamente sui costi delle aziende

Carenze nel sistema di distribuzione di energia elettrica

La necessaria ristrutturazione del sistema di trasmissione e distribuzione di energia elettrica nel paese procede lentamente. Carenze nella sicurezza della fornitura, mancato adeguamento delle capacita' degli impianti di produzione di energia elettrica e frequenti "black-out" sono tra i fattori critici che le imprese che vogliono investire nel paese devono tenere in considerazione.

Riforme fiscali

Il primo luglio 2017 e' stata introdotta la nuova Good and Services Tax, l'Iva indiana, che il Fisco di Nuova Delhi definisce "la più vasta riforma delle imposte indirette". L'unificazione fiscale del mercato del subcontinente diventa realtà: la riforma fiscale voluta dall'esecutivo indiano introduce un'unica imposta

nazionale sui beni e servizi e arriva alla sua applicazione dopo una lunga serie di passaggi. Il primo passo, è stato l'accordo fra le principali forze politiche del Paese, alcune contrarie. La razionalizzazione delle imposte indirette, con l'introduzione della GST e la semplificazione e cancellazione di una serie di tributi statali e centrali

**Incertezza quadro normativo:
retroattività imposte fiscali**

Con l'obiettivo di incrementare le entrate di bilancio, causa il crescente deficit fiscale, il Governo aveva annunciato nel bilancio fiscale 2012/13 l'applicazione di imposte con effetto retroattivo (v. caso Vodafone) e l'introduzione di una "General Anti-avoidance Rule" (GAAR) diretta ad evitare possibili evasioni fiscali da parte di investitori e imprese che transitano per i cd "paradisi fiscali". Il calo degli investimenti da parte dei "Foreign Institutional Investors" ha successivamente indotto il Governo ad assicurare la non retroattività della GAAR.

**Eccessivo peso della burocrazia
e lentezza dei processi legali**

Ad una normativa spesso complessa e poco trasparente fa da corollario un sistema burocratico di autorizzazioni e licenze macchinoso e lento, non estraneo a fenomeni di corruzione. Trattasi di aspetti che possono incidere sensibilmente sulla redditività di un investimento estero. Ulteriori elementi problematici sono dati dalla lentezza della giustizia; alle aziende che intendono investire in India è consigliabile prevedere nei contratti clausole di arbitrato internazionale.

Ultimo aggiornamento: 28/03/2018

[^Top^](#)

RAPPORTI CON L'ITALIA**OVERVIEW**

L'India rappresenta un mercato dalle significative potenzialità, forse unico, a livello globale, per l'ampiezza dei margini di inserimento che esso offre, pur in presenza di importanti complessità. Alla vigilia delle elezioni nazionali previste per il 2019, il Governo guidato dal Primo Ministro Modi ha messo in campo importanti riforme e programmi di sviluppo economico volti a modernizzare il paese e a favorire una crescente attrazione degli investimenti diretti esteri. Tra queste, la riforma più importante è stata quella fiscale: dal 1 luglio 2017, l'introduzione della Goods and Service Tax (GST), ha unificato il mercato indiano dei beni e servizi sotto un'unica imposta indiretta (comprensiva di 5 aliquote 0%, 5%, 12%, 18% e 28%). A sostegno del "Make in India", il programma per la trasformazione dell'India in un hub manifatturiero mondiale, è stata presentata la nuova Foreign Trade Policy 2015-2020 (FTP) volta ad aumentare la quota mondiale di esportazioni dal 2% al 3,5% entro il 2020 per un valore di 900 mld di dollari.

Tra i settori strategici per l'internazionalizzazione delle imprese italiane si segnalano le infrastrutture, la meccanica e mecatronica, le energie rinnovabili, il comparto automobilistico, il settore delle tecnologie agroalimentari e dell'ICT.

Tra il 1991 al 2011 l'interscambio Italia-India è cresciuto di 12 volte, passando dal 708 mln di euro a 8,5 mld di Euro. A partire dal 2012 è iniziato un trend decrescente, che ha portato il commercio bilaterale a 7,2 mld di € nel 2014. Il biennio 2016-2017 ha visto un nuovo incremento dell'interscambio, che nel 2017 si è attestato a 8,7 mld di dollari (+10.3%). L'Italia è il quinto partner commerciale dell'India tra i Paesi UE (dopo Germania, Belgio Regno Unito e Francia).

Nel 2017, l'export italiano verso l'India si è attestato ai 3,576 mld di dollari, mentre l'import dall'India ha raggiunto i 5,147 mld di dollari.

Macchinari e apparecchi continuano a rappresentare la prima voce dell'export italiano in India, con una quota attorno al 40%; oltre un quarto delle importazioni italiane dall'India rientrano invece nella categoria tessile-abbigliamento-accessori in pelle.

Si stima un numero totale di oltre 600 entità legali e stabilimenti italiani in India, presenti sotto tre forme principali: sussidiarie possedute al 100%, Joint Ventures (soluzione preferita dalle PMI e d'obbligo nei settori con tetti massimi agli investimenti stranieri) o uffici commerciali di rappresentanza.

Le principali aree geografiche di insediamento delle imprese italiane in India sono i poli industriali di Delhi-Gurgaon-Noida (c.d. Capital Belt) e di Mumbai-Pune (Maharashtra). Il terzo e quarto polo di concentrazione sono rispettivamente attorno alle città di Chennai (Tamil Nadu) e Bangalore (Karnataka). Di rilievo minore Calcutta (Bengala Occidentale), mentre sempre più interessanti risultano altri Stati quali Gujarat e Rajasthan, ove cominciano a registrarsi i primi stabilimenti italiani.

Tra i grandi gruppi italiani presenti in India si segnalano: FCA (oltre alla casa automobilistica, anche New Holland e Magneti Marelli), Enel Green Power, Italferr, Carraro, Maschio Gaspardo, Piaggio, Prysmian, Maire Tecnimont, Techint, Luxottica, Danieli, Ansaldo Energia, Saipem, Brembo, STMicroelectronics, CMC di Ravenna, Bonfiglioli, Mapei, Italcementi, Maccaferri, Ferrero, Bauli, Perfetti Van Melle, Tessitura Monti, Benetton, Gruppo Coin, etc. La presenza di grandi gruppi industriali italiani certamente funge da traino per le nostre PMI. Sono inoltre operative in India numerose case italiane del design d'interni, moda e segmento lusso (tra cui Artemide, Natuzzi, Zegna, Armani, Cavalli, Damiani, Fendi Casa, Flou, ecc.).

Nel settore difesa, presenti Gruppo Leonardo, Beretta, Elettronica, Fincantieri.

Quanto al segmento finanziario, oltre al Gruppo Assicurazioni Generali, sono presenti in India con uffici di rappresentanza una dozzina di banche italiane.

(Red: Ambasciata d'Italia, Ufficio Commerciale)

Ultimo aggiornamento: 02/04/2018

[^Top^](#)

SCAMBI COMMERCIALI

EXPORT ITALIANO VERSO IL PAESE: INDIA

Export italiano verso il paese: INDIA	2015	2016	2017	gen-lug 2017	gen-lug 2018	
Totale	3.402,37 mln. €	3.322,54 mln. €	3.576,58 mln. €	1.981,7 mln. €	2.299,78 mln. €	
Merci (mln. €)				2015	2016	2017
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura				36,85	36,76	34,97
Prodotti delle miniere e delle cave				84,12	70,19	83,47
Prodotti alimentari				43,02	44,68	49,85
Bevande				2,81	2,2	3,14
Prodotti tessili				40,65	38,24	43,88
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)				18,11	20,82	18,58
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili				83,25	86,91	72,09
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio				11,15	12,58	11,48
Carta e prodotti in carta				100,12	115,56	90,58
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio				7,84	6,25	72,81
Prodotti chimici				381,45	376,18	423,39
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici				118,42	114,36	130,87
Articoli in gomma e materie plastiche				88,82	99,45	121,18
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi				63,53	59,8	56,73
Prodotti della metallurgia				196,85	149,6	146,05
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature				172,09	133,31	136,75
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi				115,05	131,3	132,52
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche				131,13	123,17	155,94
Macchinari e apparecchiature				1.288,42	1.326,03	1.397,83
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi				172,1	132,7	183,52
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)				31,97	38,76	37,85
Mobili				48,69	58,5	57,85
Prodotti delle altre industrie manifatturiere				72,96	69	78,36
Altri prodotti e attività				43,91	32,64	36,22

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Agenzia ICE di fonte ISTAT.

IMPORT ITALIANO DAL PAESE: INDIA

Import italiano dal paese: INDIA	2015	2016	2017	gen-lug 2017	gen-lug 2018		
Totale	4.002,28 mln. €	4.239,75 mln. €	5.147,1 mln. €	3.286,95 mln. €	3.455,39 mln. €		
Merci (mln. €)				2015	2016	2017	
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura				198,19	183,83	206,01	
Prodotti delle miniere e delle cave				37,68	36,78	37,19	
Prodotti alimentari				216,48	227	260,6	
Bevande				0,21	1,12	0,13	
Prodotti tessili				319,74	352,38	378,55	
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)				392,36	383,84	375,64	
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili				339,15	303,7	297,61	
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio				4,06	3,49	2,82	
Carta e prodotti in carta				6,25	6,33	7,75	
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio				154,93	350,39	298,5	
Prodotti chimici				526,48	554,68	643,41	
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici				90,96	147,26	119,7	
Articoli in gomma e materie plastiche				121,84	118,13	141,85	
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi				47,24	50,31	60,290	
Prodotti della metallurgia				535,33	517,93	1.199,81	
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature				127,16	120,27	126,97	
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi				26,32	27,53	25,68	
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche				68,62	71,07	83,66	
Macchinari e apparecchiature				308,76	346,44	403,67	
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi				242,39	195,4	223,91	
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)				28,97	33,11	37,52	
Mobili				5,79	7,49	11,96	
Prodotti delle altre industrie manifatturiere				181,75	185,59	193,81	
Altri prodotti e attività				20,38	14,83	10,06	
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Agenzia ICE di fonte ISTAT.							

OSSERVAZIONI

Nel 2017, l'interscambio ha raggiunto la quota di 8,7 miliardi di Euro (+16,1% rispetto allo scorso anno), con le esportazioni italiane a 3,5 miliardi di Euro (+9,2% rispetto allo stesso periodo del 2016) e delle importazioni dall'India valutate a circa 5,1 miliardi di Euro (con un incremento del 21,4% rispetto all'anno 2016).

La quota degli scambi con l'India sul totale complessivo italiano è passata dallo 0,6% del 2004 all'1,1% del 2011, per poi scendere allo 0,9% nel 2015 e risalire lievemente nel 2016 (0,96%)

Le esportazioni italiane secondo l'anno finanziario indiano (aprile – ottobre 2017) verso l'India sono state costituite essenzialmente da macchinari industriali, con una quota complessiva del 42%, seguono i prodotti chimici (5,6%), plastica e articoli in plastica (4,6%), Infine, quote minori sono rappresentate da pietra, sabbia e argilla, pasta di carta, carta e cartone.

OSSERVAZIONI

OSSERVAZIONI

TURISMO

SCHEDA TURISMO INDIA

Anno	Totale viaggiatori	All'estero	Nel proprio paese
2016	159.767	2.241	157.516

Graduatoria dei 5 paesi più visitati del 2016

#	Paese	Totale viaggiatori	Var % su anno precedente	Quota parte su totale outgoing %
1	EMIRATI ARABI UNITI	1.800.000	12	2929
2	USA	1.250.000	1062	2034
3	THAILANDIA	1.193.822	1163	1942
4	SINGAPORE	1.097.200	82	1785
5	CINA	803.550	10	1307

Posizione dell'Italia	Totale viaggiatori	Quota parte su totale outgoing
3	225000	1

I 5 prodotti turistici italiani più apprezzati del 2016

#	Prodotto	Quota
1	Grandi città d'arte	93
2	Business e MICE	2
3	Enogastronomia	2
4	Italia minore	2
5	Montagna invernale	1

Destinazioni Italiane del 2016

Nell'ultimo triennio, si è registrato un crescente interesse per alcune destinazioni regionali quali Veneto, Toscana, Valle d'Aosta, Sicilia o per destinazioni quali: 5 Terre, Verona, Lago di Como, Taormina, Napoli, Costa Amalfitana, Padova, Alberobello, Siena, San Gimignano oltre alle ben note Venezia, Roma, Firenze, Pisa.

Anno	Arrivi/viaggiatori totali in Italia	Presenze/ pernottamenti totali in Italia	Permanenza media
2016	225.000	2.342.000	10

Anno	Spesa totale in Italia	Spesa pro capite giornaliera in Italia
2016	264.000.000	1.173

Mezzo Utilizzato per raggiungere l'Italia

Mezzo Utilizzato	Quota %
Aereo	96
Treno	2
Bus	0.75
Auto	0.75

Collegamenti aerei diretti

I collegamenti aerei diretti sono ad oggi quelli di Air India. Tuttavia i vettori preferiti sono quelli medio-orientali quali Emirates Airlines, Qatar Airline, Oman Airline, mentre sul versante Europa primeggiano Lufthansa, Air France e Turkish Airlines. Quest'ultima collega l'India con 9 aeroporti italiani.

Categoria Turisti	Quota %	Segmento socio economico	Livello culturale	Propensione al viaggio
Giovani/studenti	2	medio-alto	medio-alto	medio
Singles	3	medio-alto	medio-alto	medio
Coppie senza figli	5	medio-alto	medio-alto	medio-alto
Coppie con figli	38	medio-alto	medio-alto	medio-alto
Seniors (coppie over 60)	14	medio-alto	medio-alto	medio-alto
Gruppi	40	medio	medio	basso
Uomini d'affari/professionisti (MICE)	38	medio-alto	medio-alto	medio-alto

Canali di prenotazione verso l'Italia

Canali di prenotazione	Quota %
Agenzie di viaggio - TO	90
Internet (OTA, prenotazioni online)	5
Contatti diretti con fornitori (hotel, compagnie aeree, ecc)	5

Motivazioni principali per una vacanza in Italia

1. Città d'Arte 2. Lusso: enogastronomia, Italia Minore 3. MICE e Business

UTILIZZO INTERNET

Anno	Numero internet users	Tasso di penetrazione su totale popolazione	Social media users	Tasso di penetrazione su totale popolazione
2016	462000000	35	358000000	27

Prime 5 piattaforme social più attive

#	Social	Tasso di prenotazione sul totale internet users
1	1. YouTube	33

2	2. Facebook	32
3	3. Twitter	24
4	4. Google+	24
5	5. Instagram	22

